



Il dibattito sul Lungomare

Quale restyling senza decoro?

Raffaele Aragona

L' accennata idea di restyling del lungomare va sempre più risvegliando fautori e detrattori impegnati a discutere su un tema che, in realtà, fa dimen-

ticare argomenti di portata più "interessante", nel senso che maggiormente interessano la cittadinanza e dovrebbero essere al centro degli impegni dell'amministrazione della città.

>Segue a pag. 38

Segue dalla prima di cronaca

Lungomare decoro e restyling

Raffaele Aragona

La gran parte dei napoletani, pur non disdegnando di discutere di argomenti di carattere turistico-culturale e di parteciparvi, pretenderebbero in primis una maggiore attenzione a problemi più concreti e immediati che, se risolti, contribuirebbero a rendere meno difficile il vivere quotidiano. Ci si dimentica facilmente che chi amministra la città deve essenzialmente impegnarsi per il buon funzionamento della cosa pubblica e quindi, prima di pensare a eclatanti stravolgimenti che addirittura potrebbero configurare uno "sviamento di potere", sarebbe opportuno che l'attenzione fosse rivolta alle effettive necessità della città, dalla manutenzione alla pulizia delle strade, dalla rimozione dei rifiuti al funzionamento dei mezzi pubblici, dalla rivitalizzazione

del verde pubblico all'eliminazione di ogni genere di abusivi (persone e cose), tanto per citare soltanto qualcuno dei mali che affliggono Napoli.

Tutto ciò, è evidente, non esclude affatto l'impegno dell'amministrazione alla promozione di fatti culturali e di eventi; sarebbe, però, preferibile e conveniente che occupino spazi a essi deputati, i quali esistono e che in tal modo realizzerebbero una maggiore valorizzazione (basti pensare alla Mostra d'Oltremare, all'Ippodromo o alle Terme di Agnano).

Invece no: da qualche tempo il dibattito resta imperniato sul lungomare, sui progetti di una sua trasformazione e su maldestre sue utilizzazioni (i cosiddetti sbandierati "eventi") che non hanno nulla di "culturale" ma che, come già ad esempio il "pizza festival", contribuiscono a un evidente imbarbarimento dei luoghi dove la cultura davvero affonda.

È facile poi prevedere come una balneazione pubblica diffusa - all'infuori di quella tradizionalmente e folkloristicamente definita "mappatella beach" - comporterebbe un intensificarsi dell'inquinamento marino per effetto dell'arrivo di natanti da diporto oltre che dell'incon-

trollabile versamento di rifiuti in misura ancora maggiore di quella attuale. Tutto ciò in un lembo di terra che per storia, legislazione urbanistica ed esistenti tutele d'ordine paesistico non può accettare stravolgimenti di sorta.

A parte tutto il rammarico e lo sconcerto nel vedere il lungomare stravolto nella sua originaria vocazione e nella sua iconografia e l'affronto recato alla moltitudine di automobilisti che, percorrendolo, hanno da sempre goduto della meravigliosa vista del golfo, nessun restyling potrà mai compensare gli effetti di una sua distorta utilizzazione. Né deve trascurarsi il consistente inquinamento prodotto dal convogliamento del traffico lungo la Riviera di Chiaia, con livelli decisamente esaltati dalla scarsa fluidità di scorrimento, quando, invece, la prossimità del mare, con la sua brezza, ben contribuisce alla dispersione dello smog.

Chissà perché, poi, ci si dimentica - ma la soprintendenza e l'amministrazione non potranno dimenticarlo - dei vincoli che vietano ogni tipo di intervento già in virtù del D.M. del 1966, così come di Decreti e leggi successive, nonché del vigente Prg di Napoli.